



La Liturgia ed il Gruppo Liturgico

Spunti per il percorso 2016-2017

Principi fondamentali:

- **Parola di Dio**

**Celebrate il Signore, perché è buono;
eterna è la sua misericordia. *Salmo 117***

**Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate. *Sal 33***

- **Magistero**

- **Sacrosantum Concilium**, n° 29 - Educazione allo spirito liturgico, “ministero liturgico”
- **“Evangelii Gaudium”**, *Esortazione Apostolica, 2013, Papa Francesco*
- **“Il Rinnovamento liturgico in Italia a vent’anni dal Concilio”**, 1983 - “ministero liturgico”, “competenza”, “servizio ecclesiale”, liturgia e vita cristiana sono tra loro intimamente connesse”.

- **Lettere del Vescovo Cesare**

- Documento **“Orientamenti per le Messe festive”** del 22/9/15 in *La Proposta, settembre 2016, sintesi a cura di don Roberto Gottero*
- **“La città sul monte”**, *Lettera pastorale dell’Arcivescovo dell’8/9/16*

- **Ufficio Liturgico Diocesano - Torino**

- **“Il Gruppo Liturgico – Prendersi cura della liturgia”**, *Quaderno n° 22, 1°/11/12*

- **“La Parrocchia innovativa – Progettare la pastorale a partire dal territorio”**, *G. Villata – T. Ciampolini, 2016*

«Occorre prestare una rinnovata cura pastorale per fare dell’eucaristia domenicale e della celebrazione dei sacramenti un autentico momento di incontro con Dio e tra i partecipanti.

«Le comunità cristiane sono nutrite, trasformate dalle fede grazie alla vita liturgica e sacramentale e alla preghiera. Senza la preghiera, la stessa carità pastorale è svuotata della propria anima.

Dunque: occorre pregare e **prendersi cura**, ossia prendersi in carico, custodire, fasciare le ferite, pazientare, essere costanti, metterci la faccia, ecc., in una parola, farsi prossimo; **pregare**, ossia invocare la preghiera personale e comunitaria che diventa invocazione dello Spirito che anima la Chiesa, ma soprattutto **celebrare la liturgia** nel clima della festa e della domenica.

Osserva papa Francesco:

la comunità celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell’evangelizzazione. L’evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all’esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell’attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi (EG 24).

La liturgia rappresenta «il portale d’ingresso» alla comunità, il più accessibile e il più delicato, ma anche il più fecondo che essa possa offrire.



Nei suoi tre tratti interdipendenti – raduno, Parola, gesto del sacramento – essa esige la **cura attenta della comunità**; anzitutto per la sua valenza intrinseca, ma anche per la partecipazione dei fedeli, molti dei quali trovano nell'eucaristia domenicale e nella celebrazione dei vari sacramenti cui partecipano i soli momenti formativi cui attingere.

Si tratta, pertanto, di preservare in una liturgia che sia, nello stesso tempo: **orientata a Dio** e nella quale, quindi, appaia chiaramente la dimensione spirituale; **curata dal lato estetico e ministeriale; ecclesiale**, ossia compresa come manifestazione e realizzazione del «sacerdozio santo» dei fedeli; **ospitale nei confronti dell'umano** (tipologia di persone, di relazioni, di bisogni, ecc.) e attenta alla dimensione evangelica e comunitaria.

La Liturgia evangelizza «facendo»; non con un «fare» qualsiasi, ma con un'azione simbolica, narrativa che ha in se stessa la capacità performativa, che conduce i fedeli al cuore del *mysterium fidei*.

Una liturgia che narra e offre un vero ingresso al Mistero, non banalizzante per quanto riguarda le espressioni, né appiattita sull'umano, ma neanche così celestiale da non dire nulla a chi vive su questa terra.» (cfr *La Parrocchia innovativa*, G. Villata – T. Ciampolini, 2016)»

«Il gruppo liturgico [...] è chiamato a svolgere questo compito importante, per crescere nell'arte di celebrare una liturgia che sia insieme fedele alle norme stabilite e nello stesso tempo incarnata nel tessuto concreto della vita ecclesiale e sociale.» (Mons. C. Nosiglia, *Il Gruppo Liturgico - Quaderno dell'Uff. Liturgico Diocesano*, n° 22, 1° novembre 2012)

«Si chiede un profondo rinnovamento che coinvolga tutti, pastori e fedeli, nella preparazione e nell'intelligenza della liturgia. Attraverso la bellezza dei riti e la sua sobrietà, si auspica che la liturgia torni ad essere gustata dai fedeli; torni a **porre nel dovuto risalto il mistero che si celebra, si adora e si contempla** nell'azione liturgica; torni a **interagire con tutte le dimensioni dell'umano**, per **riscoprire la dimensione contemplativa e simbolica della vita cristiana**. Pertanto si valorizzino e si formino **gruppi liturgici** che aiutino la comunità a crescere e a educarsi al senso del bello e a vivere tutti i momenti della liturgia. Ma è necessario anche dare spazio ai **diversi ministeri** che servono l'azione liturgica e altri che si occupano più direttamente delle persone che compongono le assemblee (famiglie, bambini e ragazzi, anziani e malati...). Circa la risorsa fondamentale della domenica è necessario promuovere una sua piena valorizzazione, nella sua dimensione di festa del popolo di Dio e nella sua carica umanizzante che contiene. Vale poi sempre il principio del “meno Messe e più Messa”.» (Mons. C. Nosiglia, *La città sul monte, Lettera pastorale*, 8 settembre 2016)

Il Gruppo Liturgico (*Quaderno n° 22 – Ufficio Liturgico Diocesano*)

Cosa è:

- luogo deputato alla cura per la pastorale liturgica della comunità, d'accordo con il parroco
- preparazione pratica delle celebrazioni
- ricerca di una “casa comune” nella quale dimorare

Perché?

- perché la liturgia sia celebrazione della Chiesa radunata dallo Spirito in una concreta assemblea
- il Signore, protagonista ultimo, non sia dimenticato
- alcune persone competenti si adoperino perché la celebrazione sia insieme “di tutti” e “per tutti”, della Chiesa e per la Chiesa, di Dio e per Dio.



- è necessario riferirsi all'autentico spirito della liturgia: fedeltà, fiducia nell'azione rituale, attivare i diversi linguaggi

Chi?

- diversi carismi e ministeri, realtà di sostegno, esperienza comunitaria e missionaria (testimonianza e evangelizzazione)
- una realtà ristretta (nel numero) ed ampia (nel tipo di servizio) per scelte comuni e coordinamento, con un coordinatore formato ed incaricato
- buona **capacità di relazione** (modera e incoraggia), **competenza globale** (sguardo complessivo), **stile ecclesiale** (equilibrato ed attento).
- una volta l'anno un incontro con tutti gli operatori liturgici, poi incontri finalizzati ad una particolare competenza

Cosa fa?

- Progettazione di insieme, Programmazione delle diverse attività, Verifica, Formazione.

In concreto:

- 3 incontri nel corso dell'anno: per dare l'orientamento
- 1 incontro comune con tutti gli operatori della liturgia: per creare mentalità attorno all'orientamento
- Percorsi specifici, per sviluppare nella diversità dei carismi il medesimo orientamento:

Quattro ambiti concreti di azione: (percorsi specifici)

1. **Celebrazione dei Sacramenti:** in particolare il Battesimo
 - Celebrazione alle 11,30, senza Messa
2. **Percorso 3° Elementare**
 - Graduale avvicinamento alla celebrazione: 3 + 3 incontri per i bambini in cappella
3. **Animazione liturgica di tutte le S. Messe** (Guida, Musicisti, Canto, Lettori, Ministri)
 - prove canti comuni per unire i carismi e non moltiplicare gli impegni, creare tessuti porosi, contaminazioni: la ricchezza di un agire comune con diversità di carismi
 - necessario adottare una certa uniformità, riprendendo i contenuti di don Carlo nel suo intervento "Cantare la Liturgia" del 2015
4. **Guida del S. Rosario per i Defunti**, un gruppo dedicato formato dagli operatori formati all'IDML (Maurizio, M. Teresa, Carla, Giovanni, Saverio, Mauro)